

Cronaca Era in sella alla sua moto: lo scontro con un camper il 13 maggio a Cannobio. Giovedì scorso Pischedda si è spento in ospedale

“Vogliamo sapere com'è morto il nostro Alex”

La famiglia del 25enne deceduto dopo l'incidente cerca dei testimoni

CANNOBIO - La voce è di quelle ferme di chi vuole conoscere la verità. Combatte contro il dolore e la commozione Serena, la sorella 28enne di Alex Pischedda, morto giovedì 26 maggio in un letto del reparto di rianimazione dell'ospedale Castelli di Verbania. Il 25enne (26 anni li avrebbe compiuti ad agosto) originario di Lunecco, in Valle Cannobina, che viveva da qualche tempo a Cannobio con la compagna Cristina, non ce l'ha fatta. Ha combattuto fino alla fine per sopravvivere ai diversi traumi riportati durante l'incidente avvenuto il 13 maggio nell'area camper, a pochi metri dal ponte Ballerino e dalla pista ciclabile. In sella alla sua moto Ktm 900 Pischedda era entrato in collisione con il camper di un turista tedesco di 64 anni, che pare si trovasse nell'area in questione per scaricare i liquidi. Il forte impatto aveva richiamato i residenti della zona che si erano trovati di fronte ad una tragica scena: il 25enne era riverso sull'asfalto privo di conoscenza. Immediato l'intervento dei medici e dei volontari del 118 che, una volta stabilizzato, avevano trasferito il giovane al nosocomio verbanese. Lì i sanitari gli avevano riscontrato gravi traumi, delle lesioni interne multiple e numerose fratture, ma per lui,



Il funerale del giovane è stato celebrato ieri

E-mail

arri59@hotmail.it è l'indirizzo al quale la famiglia chiede di rivolgersi in caso qualcuno avesse assistito all'incidente o sapesse qualcosa in merito

nonostante le condizioni fossero preoccupanti, inizialmente non si era temuto per la sua vita. «Una volta in ospedale - racconta Serena - mio fratello era stato sottoposto ad un intervento chirurgico, poi trasferito in rianimazione privo di conoscenza, era stato messo in coma farmacologico. Da quel momento non

l'abbiamo più visto sveglio». Ed è un dolore senza fine quello che Serena, assieme alla mamma Renata, al papà Arrigo e alla compagna Cristina, stanno vivendo in questi giorni. Mai un momento, fino al giorno dei funerali avvenuti ieri, martedì 31 maggio alle 15 nella chiesa parrocchiale di Lunecco, si sono allontanati dalla bara di Alex. Così come gli amici di sempre, gli stessi che sul social network facebook stanno continuando a lasciare messaggi al giovane, non sono voluti mancare all'ultimo saluto di ieri. Ma cos'è successo quel tragico 13 maggio? Se il grande rumore causato dallo scontro aveva spinto molti residenti della zona ad uscire dalle proprie abita-



Alex Pischedda, 25 anni

zioni per vedere quello che stava accadendo, perché nessuno si presenta a testimoniare? E' quello che chiede la famiglia, che per trovare un po' di pace ha «bisogno di capire».

L'APPELLO

«Noi non chiediamo altro che la verità - dice ancora Serena - Vorremmo che chi ha assistito all'incidente o sa qualcosa si facesse vivo al più presto, anche in forma anonima. Proprio per questo mettiamo a disposizione un indirizzo e-mail: arri59@hotmail.it, al quale speriamo che qualcuno scriva e ci fornisca notizie». Ancora la 28enne: «Mio fratello sapeva guidare la moto, come può essere che si sia improvvisamente



L'area camper tra la ciclabile e il ponte Ballerino di Cannobio

scontrato con un camper fermo? Non soffriva di nessuna malattia, dunque saremmo propensi ad escludere anche un possibile malore. Eppure secondo quanto abbiamo appreso, il turista tedesco sostiene che al momento dell'impatto era fermo, mentre altre voci non confermate parlerebbero del mezzo in movimento. Noi non siamo poliziotti ma siamo andati sul posto e dai segni lasciati sull'asfalto la dinamica dello scontro non ci è chiara. Ripeto: qualcuno ci aiuti a capire. Solo così potremo avere pace, anche se Alex non ce lo ripeterà più nessuno e il segreto di quanto realmente avvenuto se l'è portato via con sé». Il giovane quel pomeriggio era andato a cercare lavoro come faceva

ormai da qualche tempo. Dopo una grave caduta da un ponteggio in un canitere in Svizzera, tre anni fa, il 25enne non poteva più sollevare pesi, dunque era difficile, per lui, riqualificarsi sul lavoro. Ed è ancora la sorella a parlare di Alex: «Era una persona davvero benvoluta. Era il migliore, sempre con il sorriso, discreto, mai una critica o un pettegolezzo arrivavano da lui. Aiutateci a capire come è morto». E proprio tre settimane prima il giovane aveva confidato alla compagna di voler vendere la moto. La stessa su cui la sua vita si è conclusa per sempre in un pomeriggio di tarda primavera.

T. Amodei-P. Salari
(Ha collaborato M. Cavalli)